

## 61. L'etica relazionale

(Mt. 3: 16-18; Eb. 3: 13; 10: 20-25; Tit. 2: 7-8; Ef. 5:17-19; )

L'uomo non è un'isola e non è stato creato per vivere solo con Dio <<non è buono che l'uomo sia solo>>. Quando Dio creò Adamo, benché questi avesse una relazione con Lui, constatò che era solo, quindi ritenne indispensabile creargli un tipo di relazione confacente alla sua natura: Eva. Con questo atto Dio stabilì il principio dell'etica della relazione, la quale, nell'ambito della coppia, assume un significato intimo ed esistenziale.

**Esistere** è possibile nella misura in cui giornalmente ci confrontiamo, nel Signore, con il prossimo e in particolare modo con la persona che amiamo. Al di fuori dell'etica relazionale non c'è esistenza, non c'è vita, ma solitudine, sofferenza, morte.

“Il fai da te” conduce all'annientamento della persona spirituale, morale, fisica. Uno dei più grandi bisogni dell'uomo è l'etica relazionale, cioè, comprendere l'importanza e il significato esistenziale del suo essere morale e sociale - Ap. 3: 14-21.

### I sette principi fondamentali dell'etica relazionale

**Rispetto** - “considerare, stimare l'altro come persona indipendentemente dal suo comportamento, dal suo aspetto fisico e dalla sua posizione sociale” (Ro. 12: 10; 1 Pt. 3: 15). Nel mondo tutto ciò che è bello, è buono; tutto ciò che è brutto, è cattivo; tutto ciò che è povero, è triste; tutto ciò che è ricco, è felicità; tutto ciò che piace è giusto; tutto ciò che è intelligente, è brillante. Questo modo di relazionarsi promuove un comportamento discriminante ed emarginante (Giacomo 2: 1-9).

**Accettazione** - “dare all'altro la possibilità di entrare nella personale sfera affettiva così com'è, cioè con le qualifiche e le limitazioni che possiede”. La chiarezza e il coraggio di tale accettazione è il fondamento dell'etica relazionale e di tutta l'esistenza - **Ro. 12: 10** ; Eb. 13: 1.

Tre aspetti: l'accettazione - l'inaccettazione - falsa accettazione

**Fiducia** - “escludere il beneficio del dubbio o della diffidenza e concedere all'altro il senso d'affidamento e di sicurezza, basato sulla stima e sulla speranza”.

L'etica relazionale contiene, indipendentemente dalla violazione dei valori, l'atto di fiducia che si espleta, per 70 volte 7, in termini promozionali e di speranza. Il credente vive in rapporto agli altri (parenti, amici, ecc.), con la

certezza nel cuore che domani, nel tempo accettabile, l'altro si donerà a Gesù.

Dio è interessato a salvare l'uomo indipendentemente dalla sua condizione sociale e morale. Egli gli offre delle opportunità. Contrariamente, l'uomo è interessato a se stesso, quindi si rivolge all'altro avvolto di pregiudizi morali e caratteriali, mediante i quali si discolpa dalle sue omissioni evangeliche, e preclude ogni tipo di dialogo.

**Ascolto** - "l'uomo che ascolta può sempre parlare...e, "l'orecchio che ascolta l'ha fatto l'Eterno" (Pr. 21: 28; 20: 12). Il primo comandamento è "ascolta Israele" (Mc. 12: 29). Dio ci ha dato le orecchie per ascoltare.

Ascoltare significa porre mente, fare attenzione, essere interessati attivamente alle parole, alle emozioni espresse. Significa fare silenzio dentro di sé anche quando quello che l'altro dice può ferirmi o non essere d'accordo con le mie convinzioni. Nell'ascolto silenzioso, fatto di segni visivi ed espressivi, manifestiamo affetto, disponibilità, accettazione, rispetto della persona e permettiamo all'altro di ridurre i sentimenti negativi o eventuali pregiudizi.

**Comprensione** - "Il Signore ci ha dato un cuore per comprendere, un cuore empatico". Comprendere vuol dire leggere dietro le parole e i sentimenti espressi. Cogliere l'altro in termini affettivi, di amore, di misericordia; penetrare col cuore nel cuore altrui cogliendo i reali bisogni.

Perché mi sta dicendo queste cose? Per ché mi parla in questo modo? Come mai questa tensione nel parlare? Non riesco a capire perché mi dici questo, vorrei capire, vuoi aiutarmi a capire? C'è qualcosa che ti preoccupa? Ti ha offeso qualcuno? Ti senti trattato ingiustamente? Ho fatto qualcosa che ti ha offeso?

**Capacità espressiva** - parlare sì, ma a partire da se stessi, dai propri sentimenti, da ciò che si avverte, dalle proprie sensazioni positive o negative.

Io penso - io credo - io risento - io gioisco - ecc. Parliamo di Gesù attraverso la nostra naturale (non magica o formalista ) esperienza con lui. Gli altri hanno bisogno di vedere che Gesù funziona e che essere membri di chiesa è un ottimo affare affettivo, sociale, spirituale ed eterno. Evitare i contrasti e gli antagonismi con messaggi tu inappropriati. non sono d'accordo con te - tu dici questo perché ancora non hai capito bene... ecc.

**Sincerità interiore** - Sl 51: 6 - in una relazione d'aiuto è importante essere sinceri interiormente: "ciò che ti dico sono". Grazie a Gesù sono in contatto con l'interiore della mia vita. Io so che non sono ciò che tu pensi che io sia, anch'io ho le mie inconsistenze, i mie squilibri e le mie gioie interiori. Io ho bisogno di Cristo come te (Gv. 1: 19 - 23).

Non si tratta d'una sincerità camuffata o dell'apparenza, «del tutto va bene» ma di quella intima profonda e armonica che non fa paura. Una sincerità caratterizzata dall'amore per Gesù. Di una sincerità che vive nel giusto equilibrio tra il reale e l'ideale, tra ciò che io sono e ciò che il Signore mi ha chiamato ad essere. Una sana e consistente tensione tra noi e Dio. In una relazione d'aiuto l'importante è "essere benedizione secondo Dio". Per esserlo è importante lasciare fare al Signore secondo i metodi e le circostanze che Gli sono propri. - Col. 4: 6